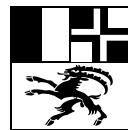


Ufficio per la scuola popolare e lo sport



I s t r u z i o n i
sul modo di procedere
in caso di rifiuto di andare a scuola

dicembre 2015

1. Problematica

Genitori, insegnanti e autorità scolastiche sono a volte confrontati con il fatto che bambini e adolescenti si rifiutano in maniera continuativa di andare a scuola.

Gestire un tale rifiuto può diventare un compito impegnativo per tutte le parti coinvolte. La presente base di lavoro ha lo scopo di mettere a disposizione delle parti impegnate nella ricerca di una soluzione alcune riflessioni e linee guida importanti per affrontare situazioni di questo tipo.

2. Il fenomeno del rifiuto di andare a scuola

L'espressione "rifiuto di andare a scuola" viene impiegata quale termine collettivo. Il rifiuto può manifestarsi nella paura o nella fobia della scuola, oppure nel fatto di marinare la scuola. Sono numerosi i fattori di innesco e di consolidamento che possono rivestire un ruolo a tale riguardo. A seconda della causa e della configurazione della problematica è necessario adottare differenti approcci.

Le cause possono essere ad es. una problematica psichica individuale del bambino (ansia da separazione, ansie sociali, depressioni, malattie psicosomatiche e fisiche ecc.), problemi relazionali con altri bambini o con insegnanti, processi di apprendimento ed esperienze negativi di lunga durata in ambito scolastico nonché fattori di stress in famiglia. Ciò può comportare che il bambino si rifiuti di andare a scuola (quale presunta soluzione) ad esempio per difendersi da eventi fastidiosi, per preservare la propria autostima o per evitare minacce.

Tuttavia, tale tentativo da parte del bambino di trovare una soluzione rappresenta un ulteriore rischio notevole per il suo sviluppo personale, la sua integrazione sociale e il suo progresso scolastico. Lo stesso tentativo di "soluzione" diventa rapidamente un grande problema.

Da ciò risulta chiaro che l'immagine dello scolaro allegro e spavaldo che marina la scuola è un mero mito. Piuttosto, si tratta solitamente di situazioni di crisi in cui versano bambini e adolescenti, le quali necessitano di approcci qualificati.

In questo contesto, è molto importante riconoscere tempestivamente un rifiuto di andare a scuola che va delineandosi.

3. Riflessioni fondamentali per la gestione dei rifiuti di andare a scuola

- I rifiuti di andare a scuola sono spesso preceduti da un lungo processo con segni di riluttanza ad andare a scuola o assenze scolastiche ricorrenti, eppure non chiaramente giustificabili. In presenza di indizi precoci di questo tipo, gli insegnanti, il consiglio scolastico, la direzione e i genitori sono invitati a reagire adottando misure pedagogiche ed eventualmente disciplinari in modo mirato e scrupoloso. Assenze scolastiche negligentemente tollerate possono rendere più difficile un reinserimento.
- Per quanto riguarda il rifiuto di andare a scuola, è necessario agire in modo rapido, coordinato e mirato, dato che l'assenza da scuola è accompagnata rapidamente da una notevole tendenza al consolidamento. Un atteggiamento attendista per un periodo troppo lungo può favorire l'insorgere e lo stabilizzarsi di circoli viziosi negativi. In particolare, il Servizio psicologico scolastico offre consulenza specialistica in merito.
- Le diverse parti coinvolte (genitori con il loro figlio, insegnanti, autorità scolastiche nonché consulenti specializzati già coinvolti o intervenuti di recente) devono formare in tempi rapidi una comunità di cooperazione. Un intervento isolato su un solo fronte spesso non conduce ai progressi sperati.
- Un'organizzazione e un'assegnazione chiara delle competenze e delle responsabilità sono aspetti di fondamentale importanza. Reciproche attribuzioni di colpe, che possono facilmente verificarsi in situazioni di questo tipo, sono inutili.
- In caso di un vero e proprio rifiuto di andare a scuola misure pedagogiche e psicologiche hanno la precedenza rispetto a quelle disciplinari. Di norma, fare pressioni non aiuta a risolvere problemi, tuttavia, quale parte di una strategia concordata, in singoli casi può contribuire al miglioramento della situazione.
- In caso di rifiuto prolungato di andare a scuola dovuto a malattia, deve essere sempre presentato un certificato o una dispensa medica.
- In relazione ai rifiuti di andare a scuola risulta più che opportuno che dispense mediche dalle lezioni vengano abbinate a un piano terapeutico per la reintegrazione scolastica. In caso di dubbi, il consiglio scolastico può consultare la Psichiatria infantile e giovanile per una consulenza.

- Occorre prestare attenzione affinché gli sforzi in termini di consulenze e terapie riguardanti i bambini non vengano slegati dall'ambito scolastico e dall'obiettivo di reintegrazione. Ciò vale anche in seguito a un'eventuale dispensa medica del bambino dalle lezioni. Riscontri reciproci e regolari nonché accordi tra le persone che si occupano di consulenze e terapie e i responsabili scolastici sono importanti.
- Nell'interesse del bambino, la scuola è chiamata a seguire un approccio mirato a rimanere presente nella vita del bambino mantenendo un atteggiamento positivo.
- Le persone che si occupano delle consulenze e delle terapie devono fare in modo che il rifiuto di andare a scuola quale tentativo di soluzione da parte del bambino rimanga al centro dell'attenzione rispetto a eventuali problemi "retrostanti". Ciò richiede un'azione di consulenza basata su un approccio strutturato su più livelli. Oltre al lavoro riguardante le dinamiche interne con il bambino e la famiglia, tale approccio comprende anche misure mirate in ambito scolastico. Il legame tra il bambino e la classe e l'apprendimento scolastico deve essere mantenuto e sostenuto. Simili misure possono risultare molto importanti per il processo di reintegrazione (vedi sezione 5).
- Inoltre, la reintegrazione e l'ulteriore carriera scolastica non devono essere messe a rischio da lacune conoscitive accumulate.

4. Competenze e passi verso la comunità di cooperazione

Allo scopo di elaborare un modello, che naturalmente deve essere adattato alle circostanze specifiche, si propone di procedere come segue:

- se il bambino assume un comportamento legato a un rifiuto verso la scuola, è di primaria importanza che genitori e insegnanti si mettano rapidamente in contatto.
- Se si va delineando un consolidamento del rifiuto scolastico, gli insegnanti o i genitori lo comunicano entro pochi giorni al consiglio scolastico o alla direzione. Questi, quali autorità competenti, (con ciò) assumono immediatamente l'organizzazione del processo di soluzione e chiamano a consulto degli specialisti. Di norma, il primo interlocutore di riferimento è il Servizio psicologico scolastico. Il consiglio scolastico e la direzione, quali autorità decisionali, rimangono responsabili per i passi successivi fino alla reintegrazione. Naturalmente, anche i genitori possono annunciarsi direttamente presso un ufficio di consulenza, informando poi le autorità scolastiche.

- Quali organi di consulenza e triage, il Servizio psicologico scolastico, la Psichiatria infantile e giovanile, l'Ispettorato scolastico o specialisti già coinvolti e attivi in ambito privato, possono essere chiamati a consulto dai genitori e dai responsabili delle scuole. Il ricorso alle autorità di protezione dei minori e degli adulti deve essere preso in considerazione quando, in seguito a sforzi prolungati, una cooperazione con i detentori dell'autorità parentale risulta impossibile e quindi il benessere del bambino è a rischio.
- Il consiglio scolastico e la direzione invitano a una "tavola rotonda": consiglio scolastico / direzione scolastica, genitori e figlio, insegnanti e specialisti coinvolti formano una comunità di cooperazione e definiscono le competenze.
- La "tavola rotonda" può occuparsi delle seguenti attività:
 - giungere a una comprensione comune della problematica
 - capire il contesto di vita e le esperienze del bambino/adolescente
 - capire le motivazioni del bambino che portano al rifiuto
 - capire il contesto scolastico
 - identificare i punti di forza e le risorse del bambino/adolescente
 - esaminare i tentativi di soluzione precedenti e i loro effetti
 - chiarire gli obiettivi delle parti coinvolte
 - stabilire soluzioni e strategie d'azione
 - determinare i contributi forniti dalle parti coinvolte
 - definire le responsabilità
 - precisare i passi che portano all'attuazione
 - chiarire la questione relativa alla gestione del caso
 - chiarire la questione relativa alla dispensa
 - garantire il mantenimento del legame tra ambito consultivo-terapeutico e scolastico
 - stabilire delle date in cui fare il punto della situazione

5. Mantenimento del rapporto con la scuola e i processi di apprendimento

Durante la fase di rifiuto di frequentare la scuola è possibile prendere in considerazione un'ampia gamma di misure tramite la collaborazione tra i servizi competenti, la scuola e i genitori. Tali misure hanno lo scopo di mantenere vivo il rapporto del bambino con la classe e di garantire il raggiungimento di determinati requisiti di apprendimento nonché di favorire un'organizzazione favorevole della vita quotidiana.

Di seguito sono elencati alcuni esempi:

- interventi in classe e sfruttamento delle risorse per l'elaborazione di una soluzione (ad es. in caso di mobbing)
- creazione di patrocini, creazione di contatti epistolari
- costituzione in maniera accurata di un legame con la scuola tramite rituali regolari legati ai compiti a casa
- visite a domicilio da parte di allievi e insegnanti
- lavoro d'intesa con bambini/adolescenti
- coinvolgimento di genitori e terze persone a sostegno dell'apprendimento
- definizione della situazione delle prestazioni in caso di sollecitazione eccessiva o insufficiente a scuola
- cambiamenti nell'assegnazione a una classe o a una scuola
- offerta time-out
- sostegno all'interno di una scuola speciale

L'obiettivo degli sforzi descritti consiste nella reintegrazione all'interno del processo di apprendimento scolastico tramite un intervento rapido e mirato.

Tuttavia, anche se tutti gli sforzi vengono abbinati nel miglior modo possibile, in casi singoli non sarà possibile evitare ritardi, così come una determinata quota di insuccessi.

In situazioni in cui, nonostante gli sforzi, vi sono poche prospettive di cambiamento riguardo alla frequenza scolastica, si pone in primo piano la domanda di come si può impedire un ulteriore estraniamento di bambini e adolescenti dalla scuola per quanto riguarda l'apprendimento a livello di contenuti. Un tale estraniamento rappresenta un rischio per il futuro del bambino che va preso sul serio e che può comportare un definitivo abbandono scolastico e in seguito gravi conseguenze per la successiva formazione professionale.

Situazioni di questo tipo vanno affrontate da un lato prendendo a riferimento le basi legislative, dall'altro anche in maniera flessibile e specifica per ogni caso.

Se sussistono gravi disturbi psichici, accertati dal servizio competente, che impediscono il ritorno a scuola entro tempi brevi, è possibile prendere in considerazione un'istruzione scolastica speciale finanziata dal Cantone nella forma di un insegnamento individuale a domicilio che comprende fino a 10 lezioni a settimana.

La domanda di insegnamento individuale a domicilio deve essere esaminata, avviata e autorizzata solo se nei 6 mesi precedenti le possibilità in termini di consulenza e di terapie per un reinserimento a scuola sono state esaurite. In questo periodo, per la scuola e per le istituzioni che offrono consulenza deve risultare accertato in maniera chiara che al momento non è possibile una partecipazione all'attività scolastica nelle strutture usuali, compreso il sostegno fornito all'interno di un'istituzione per l'istruzione scolastica speciale. Se ciò non è già avvenuto prima, il Servizio psicologico scolastico deve essere chiamato a consulto per la valutazione della domanda. Per motivi legati all'attività di consulenza e terapeutica, solitamente si sconsiglia di proporre una misura di questo tipo in precedenza.

6. Procedimento per la presentazione della domanda di insegnamento individuale a domicilio

Il procedimento per avviare un insegnamento individuale a domicilio è qui descritto a titolo d'esempio:

- 6.1 Dopo che sono stati profusi notevoli sforzi in termini di consulenza e di terapia, il servizio specializzato che accompagna il caso (Servizio psicologico scolastico, Psichiatria infantile e giovanile, medici), insieme alle autorità scolastiche, agli insegnanti, ai genitori e a eventuali altre parti coinvolte, prende in considerazione lo svolgimento di un insegnamento individuale a domicilio finalizzato al mantenimento dei processi di apprendimento scolastici. Se il Servizio psicologico scolastico non è stato ancora coinvolto, questo viene consultato preventivamente per tale valutazione.
- 6.2 Il Servizio psicologico scolastico, insieme a un'istituzione per l'istruzione scolastica speciale per bambini con disturbi comportamentali e le altre parti coinvolte, pianifica e coordina l'insegnamento individuale a domicilio.
- 6.3 Il Servizio psicologico scolastico sottopone all'Ufficio per la scuola popolare e lo sport, settore pedagogia speciale, una domanda per l'ammissione all'istruzione scolastica speciale.
- 6.4 L'Ufficio per la scuola popolare e lo sport, settore pedagogia speciale, esamina la domanda ed emana eventualmente la decisione necessaria per la durata massima di un anno. Tale termine può essere prorogato su relativa richiesta.
- 6.5 Di norma, le istituzioni per l'istruzione scolastica speciale per bambini con disturbi comportamentali sono i servizi esecutori per l'insegnamento individuale a domicilio.

- 6.6 Se l'organico del servizio esecutorio approvato dal Cantone non è sufficiente, l'istituzione ne richiede l'ampliamento all'Ufficio per la scuola popolare e lo sport.
- 6.7 L'istituzione per l'istruzione scolastica speciale assume un insegnante idoneo e insieme al Servizio psicologico scolastico e alle altre parti coinvolte organizza la concretizzazione della misura.

7. Proseguimento del lavoro con l'obiettivo della reintegrazione

Nel caso in cui viene avviata un'attività di insegnamento individuale a domicilio, viene dapprima eseguita un'accurata pianificazione del sostegno, coinvolgendo la "tavola rotonda" ampliata all'istituzione di scuola speciale. Tale pianificazione riguarda i contenuti didattici, gli obiettivi d'apprendimento e gli ulteriori sforzi mirati alla reintegrazione. L'obiettivo di un reinserimento nella scuola pubblica viene sostanzialmente mantenuto.

L'evoluzione viene verificata durante regolari colloqui mirati a fare il punto della situazione. L'obiettivo della reintegrazione viene perseguito tramite adeguati metodi pedagogici, consultivi e terapeutici. In questo contesto, le misure citate nella sezione 5 in merito alla creazione di un contatto con la classe di provenienza possono a loro volta risultare importanti.

8. Contatti importanti

- Consiglio scolastico o direzione scolastica del comune di domicilio del bambino
- Servizio psicologico scolastico dei Grigioni
Quaderstrasse 17, 7001 Coira, tel. 081 257 27 42
o servizio regionale competente
- Psichiatria infantile e giovanile dei Grigioni
Masanserstrasse 14, 7000 Coira, tel. 081 252 90 23
- Ispettorato scolastico
Quaderstrasse 17, 7001 Coira, tel. 081 257 30 51
o ispettorato di distretto competente
- Assistenza sociale scolastica in loco (se disponibile)
- Ufficio per la scuola popolare e lo sport, settore pedagogia speciale
Quaderstrasse 17, 7001 Coira, tel. 081 257 27 82
- Istituzioni riconosciute per l'istruzione scolastica speciale
(cfr. www.avv.gr.ch)